

575. Itihasa: “ciò che accadde realmente”

Scritto da Rosario Castello

Mercoledì 18 Marzo 2015 00:00 -

La **Tradizione Primordiale** ha assunto due espressioni:

1 la **smṛti**: la Tradizione “**rammentata**” di ordine umano sottoforma di racconti epici;

2 la **śruti**: la Tradizione “**udita**”, cioè la Conoscenza di ordine non umano (rivelata direttamente e trasmessa per audizione). È quella Conoscenza che è stata “ **a**

scoltata

” dai

rsi

(i saggi dell’antichità) come Suono Divino.

Le Conoscenze della Tradizione “**rammentata**” vengono raccolte negli **Itihasa**, ovvero “**ciò che accadde realmente**

”, o “

così certamente fu

”.

Degli **Itihasa** fanno parte il **Ramayana** (la storia di Rama composta dal saggio Valmiki) e il **Ma habharata**

(il più lungo poema della storia mondiale composto dal saggio Vyasa) nel quale troviamo la **Bhagavad-Gita**

.

Il primo e più importante libro tra quelli designati come **smṛti** è il **Manavadharmasastra** (“Il Codice delle Leggi di Manu”).

Bisogna sapere che questi testi pur avendo la forma di poemi epici non sono affatto frutto della fantasia: in essi è stata raccontata e trasmessa storia vera.

I **Veda**, ad esempio, trasmettono nella forma di poema una raccolta di conoscenza filosofica,

575. Itihasa: “ciò che accadde realmente”

Scritto da Rosario Castello

Mercoledì 18 Marzo 2015 00:00 -

scientifica, politica ed artistica.

Nell'antichità, si sa, in tutte le culture del mondo la storia veniva trasmessa oralmente, cantandola e narrandola in modo epico.

Gli aspetti simbolici e allegorici dei racconti hanno una causa storica espressa in mito.

Il **Ramayana** è un meraviglioso poema che viene attribuito al saggio **Valmiki**, poema terminato, secondo studi recenti, nel II secolo d.C. La storia contenuta è molto più antica, trova le sue origini in tempi remoti. Nessuno, comunque, può datare la **storia di Rama**

,
un avatara: non per questioni legate alla sua veridicità ma per la sua antichità. Certe storie sono state raccontate di millennio in millennio senza interruzione.

Secondo il poema stesso, il **Regno di Rama** (archetipo del governo perfetto), è esistito nel **treta yuga**

(l'
età dell'argento

) secondo la visione dei cicli vedici: in termini di anni mortali all'incirca un 20 milioni di anni fa.

In cosa consistono questi cicli?

Si tratta di ere cosmiche (“*periodo di tempo del mondo*”) in cui viene a svolgersi la Vita nell'ambito della Manifestazione universale e della loro conclusione mediante la dissoluzione totale, per poi ricominciare.

Yugadi è l’**inizio di una era**”.

Una grande era cosmica, **mahayuga** o **manvantara**, è detto “periodo di Manu”, cioè il periodo sottoposto ad un preciso Legislatore (l'immagine riflessa di Brahma, il Legislatore primordiale e universale). Manu è un Principio: il prototipo dell'Uomo. Egli assegna la Legge (il Dharma) ad un ciclo di esistenza dell'umanità.

I Manu dei sette manvantara succedutisi finora:

Svayambhuva, Svarocisa, Auttami, Tamasa, Raivata, Caksusa, Vaivasvata (l'attuale).

Questo “**periodo di Manu**”, ciclo dell'umanità, comprende **4 yuga-ere**:

1 l'*età dell'oro* – **krta** o **satya** – l'era perfetta o della verità;

2 l'*età dell'argento* – **treta**;

3 l'*età del bronzo* – **dvapara**;

575. Itihasa: “ciò che accadde realmente”

Scritto da Rosario Castello

Mercoledì 18 Marzo 2015 00:00 -

4 l'età del ferro – kali – l'era dell'oscurità intellettuale e spirituale.

14 manvantara, “ere cosmiche”, formano un **Kalpa** (detto “giorno di Brahma”), un ciclo universale tra due **pralaya** (la dissoluzione della manifestazione universale).

Pralaya è la dissoluzione esteriore universale, quella formale che corrisponde a quanto si intende nell'individuale per **susupti**, cioè “*stato di sonno profondo senza sogni*” (corrispondente al piano causale –

karanasarira

–), uno dei tre aspetti della condizione di esistenza (in cui può trovarsi il

jiva

), insieme a

jagrat

, lo “

stato di coscienza di veglia

” (cioè lo stato in cui la coscienza è esteriorizzata sperimentando la dualità-

dvaita

, nel corpo fisico grossolano –

sthulasarira

–) e

svapna

, lo “

stato di sonno con sogni

” (corrispondente allo stato di coscienza di

taijasa

e al corpo sottile luminoso

lingasarira

).

Nell'attuale siamo nel 7° **manvantara** il cui Manu è **Vaivasvata**, cioè vivasvat, il “**nato dal Sole**”, ma è

conosciuto anche come

Satyavrata

, potente epiteto di Yama. Vaivasvata è il settimo dell'intero ciclo dell'attuale manifestazione del mondo (kalpa), designato “

era del cinghiale bianco

” (“

Shweta-varaha-kalpa

”).

575. Itihasa: “ciò che accadde realmente”

Scritto da Rosario Castello
Mercoledì 18 Marzo 2015 00:00 -

Ogni **yuga** ha il suo **yugadharma**, il “***dharma relativo allo yuga***” (in quanto gli esseri umani in base alle loro specifiche debolezze e malvagità emanano corrispondenti mali).

Un **mahakalpa**, il grande ciclo cosmico, comprende **100 kalpa**, cioè **un anno di Brahma**.

In sintesi: 4 Yuga formano un mahayuga, 71 mahayuga formano un manvantara, 14 manvantara o 1.000 mahayuga formano 1 kalpa e 100 kalpa formano un mahakalpa.

Si tratta del gioco di piccole ere all'interno di quelle più grandi. Alla conclusione di un ciclo più grande la manifestazione si dissolve per poi, dopo un lunghissimo periodo, ricominciare da capo.

Il periodo della dissoluzione, il totale riassorbimento di un intero ciclo universale, si chiama **mahapralaya**

(o prakrtapralaya) e in termini di anni mortali terrestri corrisponde a **311.040.000.000.000**

di anni: comincia con la morte di Brahma, l'essere creatore.

Nell'oggi esistono molte prove a sostegno di quanto viene riferito nel **Ramayana**, prove che l'ufficialità non prende in considerazione ma che esistono come ritrovati archeologici, studi geologici e ricerche sottomarine. Il potere ufficiale ha interesse a negare tali prove perché contrasterebbero, accettandole, le tesi darwiniane utili alla manipolazione delle coscienze in atto nel mondo. Ma queste prove cominciano ad essere veri e propri riscontri, come quella fatta dalla NASA nel 2002 che con un satellite spaziale è riuscita a fotografare il famoso “

ponte di Rama

”. Si tratta di una struttura rocciosa su cui si è depositata una formazione corallina che collega l'India con lo Sri Lanka. Nel Ramayana si racconta che si costruì questo “ponte” per volere di Rama. Questi resti della struttura oggi sono una realtà anche se c'è discordanza tra le diverse fonti di studio per la datazione.

La **storia di Rama** insegna che nonostante esista la realtà ciclica delle epoche d'oro e delle epoche oscure si può comunque vivere come ci si trovasse nell'età dell'oro, il satyayuga; applicando la giusta conoscenza, sociale e spirituale, si potrà realizzare un'umanità serena e perfetta.

575. Itihasa: “ciò che accadde realmente”

Scritto da Rosario Castello

Mercoledì 18 Marzo 2015 00:00 -

Il **Ramayana** contiene gli insegnamenti che il **saggio Vasistha** (uno dei *rsi* che “videro”, “compresero” e “trasmisero” gli inni del

Rg Veda

) comunicò a

Rama

stesso: l'importanza di tenere la mente fissa sulle realtà spirituali, perché nello “*stato di veglia*

” si cade facilmente nelle forme illusorie di Maya. Lo

Yogavasistha

(testo chiamato anche Ramagita) è la stupenda opera di filosofia vedanta che comprende gli insegnamenti di Vasistha a Rama.

Tra gli insegnamenti spicca il fatto che quando il corpo muore il **Jivatman** (l'essere vivente), prosegue la sua esperienza mentre gli ignoranti che rimangono lo piangono, perché pensano che l'essere si sia estinto per sempre. Vasistha spiega che tutte le anime sognano di nascere e morire grazie all'energia materiale del Signore, fino al completo risveglio nel mondo spirituale e che bisogna sapere che l'Origine di tutte le energie eterne è Dio in persona (Sri Bhagavan), che resta sempre nella gioia suprema. Comprendere questo fa essere lieti per sempre.

Nel Ramayana, quindi, è contenuta l'immensa saggezza vedica, quella saggezza eterna di cui un barlume è apparso oggi, per tutti, con quello che è stato in grado di dimostrare la fisica quantistica.

Gli insegnamenti contenuti nel **Ramayana** vengono ripresi e ancor di più esaltati nel **Mahabharata**.

Il **Mahabharata** è il poema composto dal saggio **Vyasa**, di cui la **Bhagavad-Gita** ne è un capitolo, in cui si narra la guerra svolta tra i Pandava e i cugini usurpatori Kaurava che sfocia nella famosa

battaglia del Kuruksetra

dove l'avatara

Krsna

trasmette, ad

Arjuna

, l'insegnamento iniziatico della “

giusta azione

”.

Questa saggezza millenaria, nel **Ramayana** e nel **Mahabharata**, ha avuto il potere di produrre grandi anime illuminate fino ad oggi.

575. Itihasa: “ciò che accadde realmente”

Scritto da Rosario Castello

Mercoledì 18 Marzo 2015 00:00 -

Il **Mahabharata** racconta, ovviamente, una storia più recente (sui cinquemila anni). Anche la figura di **Krsna** è storica, al di là di quello che ne pensano molti detrattori della spiritualità. Della città di Dvaraka, fondata da Krsna stesso, si sono scoperti interessanti ritrovamenti archeologici.

La figura del **re-avatara Krsna** è molto importante per la nostra epoca perché con la sua morte si è dato inizio all’**età del ferro**, il “*kaliyuga*”. L’astronomo del V secolo d.C., **Aryab**

hata

sostiene che la morte di Krsna si sia verificata il 18 febbraio del 3013/3012 a.C.

Tutto il Mahabharata è ricco di tracce storiche ormai inequivocabili grazie a moltissimi studi che mettono in difficoltà gli storici ufficiali che tentano ancora di negarne l’avvenuta presenza. È stato localizzato anche il luogo della famosa **battaglia del Kuruksetra**, una pianura del nord dell’India, nell’attuale stato di Haryana (150 km a nord di Delhi). Non tutti sanno che quanto affermano i **Purana** è

stato accertato, come riguardo alla capitale del regno dei Pandava che venne spostata da Hastinapura a Kaushambi dopo un’alluvione del Gange: tale alluvione è stato confermato da seri studi archeologici e geologici così come è stato dimostrato anche lo spostamento del corso del fiume sotterraneo Sarasvati (che a Prayaga, celebre luogo di pellegrinaggio che oggi si chiama Allahabad, si unisce alla Ganga e alla Yamuna in quanto posti nella stessa confluenza delle correnti fluviali). Molto prima dell’avvento degli Aii in India esisteva un’antica civiltà; in quei tempi le acque del fiume Sarasvati erano abbondanti ed in esse i

rsi

svolgevano pratiche ascetiche, alla stregua di quanto avviene nel Gange oggi. Questo finché un cataclisma ne provocò la scomparsa, evento che determinò l’investitura e il trasferimento della “santità” al Gange.

L’**età del bronzo** (*dvaparayuga*) appartiene a **Krsna**, al **Kuruksetra** e alla sacralità di **Saras vati** ;

nell’

età del ferro

” (

kaliyuga

) la sacralità appartiene al

Gange

Nell’oggi i riscontri astronomici sulle vicende del **Mahabharata** sono sconcertanti (individuati i momenti delle eclissi solare e lunare a conferma della

battaglia del

Kuruksetra

e il passaggio di una grande cometa – Halley –).

Tutti gli **Itihasa** splendono lungo i millenni, con la loro eterna saggezza, radicandosi nella coscienza dei popoli in ogni regione del pianeta.

575. Itihasa: “ciò che accadde realmente”

Scritto da Rosario Castello

Mercoledì 18 Marzo 2015 00:00 -

Il **Ramayana** insegnando l'Unione-Unità (tra Sita e Rama) rivela il segreto per non avere alcun problema nell'umanità. Il male si presenta nella fragilità provocata dalla separazione, dalla frammentazione, dalla presunzione della “**parte**” di pensare di poter fare a meno di essere tutt'uno col “**Tutto**”: l'**Un**

o-senza-secondo

è vittorioso per sempre. Senza Unità è inevitabile la caduta nelle Tenebre. Rama insegna che senza la Conoscenza del Divino e la sua applicazione nella vita si finisce per smarrirsi, cadere nell'Oscurità. Rama consegna all'umanità la conoscenza del distacco dagli avvenimenti e l'illuminato strumento delle regole del Dharma che possono realizzare la

Fratellanza Umana

come inconfondibile legge cosmica.

La **Bhagavad-Gita** come faro millenario offre un insegnamento pratico: insegna a **saper agire**.
Il “

profano

” vive (per l'io e con l'io), nella sua ignoranza metafisica, per il frutto del godimento (dell'io); il “

Sadhaka

” deve apprendere, dall'insegnamento, ad avere la consapevolezza di agire per il

Sé

non per l'

io

.